PEC - PG/2014/202268 - 27/10/2014

30 OTT. 2014

WWF for a living planet®

WWF Savona
Indirizzo:
c/o ACLI
Piazza Marconi 2
17100 Savona

Tel: 019.824598
Fax: 019/807472
e-mail: savona@wwf.it
pec :
wwfsavona@legalmail.it

Prot. 182 ep

Savona, lì 25/10/2014

ALLA REGIONE LIGURIA
SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

OGGETTO: VIA regionale. Pratica n. 330 B .Realizzazione impianto miniidroelettrico sul T. Teiro in Comune di Varazze della potenza di 714 kWp e derivazione 400 l/s in condotta di lunghezza 3,2 km. Osservazioni.

In riferimento all'oggetto, si ritiene di formulare osservazioni che vengono qui inviate, nello specifico documento allegato alla presente.

Nell'attesa di un riscontro in merito alle osservazioni qui fornite, si coglie l'occasione per porgere Distinti saluti.

WWF Savona

Il Responsabile Urbanistica e Tutela del Territorio
Marco Piombo

REGIONE LIGURIA
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
ENTRATO IN DATA
4 NOV. 2014
PROT. N.
ASSEGNATO A LUPINO
IN DATA 30/10/14 IL DIRIGENTE

Lo scopo finale del WWF Savona è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
Associazione WWF Savona
via dei Mille 4 17100 Savona
C.F. 92089450099
Reg. Agenzia delle Entrate n. 2388
100% recycled paper

Iscrizione al registro reg. della Regione Liguria delle organizzazioni di volontariato con Decreto del Dirigente n. 335 del 18/02/2010.
O.N.L.U.S. di diritto ai sensi del Dlgs. 460/1997.

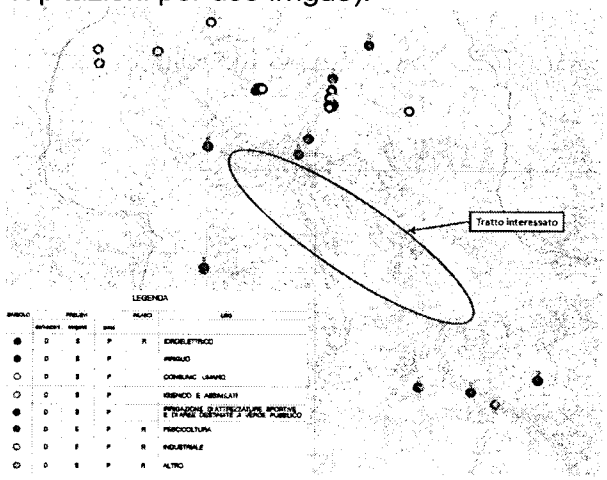
WWF *for a living planet®*

OSSERVAZIONI

Premesso che

A fronte di quanto consultato presso l'Amministrazione comunale di Varazze, in relazione alle integrazioni presentate e contenute nel doc. R15 (il quale risulta non essere stato pubblicato sul vs sito istituzionale), si osserva che non si rilevano integrazioni tali da risolvere le criticità già enunciate dalla scrivente Associazione con nota prot. 24 ep del 12/02/2014, di cui si riportano alcune delle osservazioni presentate integrate.
In particolare si rileva:

PUNTO 1) Interruzioni della continuità determinata da deficit idrici
L'instaurarsi di deficit idrici dovuti alla presenza di captazioni rappresenta uno dei maggiori problemi. come anche indicato a progetto sia a monte che a valle delle captazioni proposte esistono varie prese d'acqua per svariati usi civici (acquedotti per usi potabili e diverse capitazioni per uso irriguo).



Dalla figura rappresentata a progetto si rileva chiaramente l'interferenza sul flusso idrico dei due Torrenti dovuti alla presenza di diverse captazioni ad uso irriguo e umano e relativi effetti sul DMV.

In particolare nella stazione proposta sopra il cimitero di Alpicella, l'esigua portata registrabile nella stagione estiva porta a situazioni di deficit di ossigeno e stress termico

difficilmente compatibili per la sopravvivenza della fauna ittica. Più a valle, nel tratto cittadino del Teiro, da diversi decenni il letto risulta periodicamente in asciutta.
La presenza di buche profonde e ossigenate site poco più a valle assicura comunque la sopravvivenza, almeno al momento, di una comunità ittica ancora abbastanza varia e sufficientemente equilibrata.

PUNTO 2) Alterazioni degli habitat
La riduzione delle portate e la variazione delle caratteristiche idrologiche ed idrauliche determinate dalle captazioni lungo il corso d'acqua determinano fenomeni di alterazione a carico degli habitat acquatici.
La minore capacità autodepurativa dell'ecosistema fluviale data dalle scarse portate non permette un efficiente tamponamento dei carichi inquinanti afferenti al fiume (vedi la presenza di ambiti urbani lungo il tratto di fiume a valle di Alpicella), determinando un peggioramento della qualità delle acque con conseguenti ripercussioni sulle comunità ittico-faunistiche che le popolano.

In linea generale inoltre i tratti di torrente sottesi alle derivazioni sono soggetti ad abbassamento del livello dell'acqua con potenziale alterazione degli ambienti di margine, molto importanti per le deposizione delle uova e l'accrescimento dei giovani esemplari di fauna ittica.
L'abbassamento del tirante idrico può anche facilitare la predazione da parte di uccelli ittiofagi.

Le criticità sopra indicate sono da considerarsi per vari campi di portata, in merito alle ripercussioni delle condizioni di deflusso sull' idoneità all'esercizio delle funzioni vitali della specie ittica bersaglio, anche al fine di ottenere un utile riscontro per la valutare modalità di gestione dei deflussi, in presenza di utilizzazioni idriche, compatibili con le esigenze ambientali.
Parallelamente a questi aspetti, va evidenziato che l'analisi dell'assetto idromorfologico dei corsi d'acqua in regime ordinario dovrebbe costituire di per sé un importante elemento di valutazione delle caratteristiche di estensione e diversificazione degli habitat sostenibili, che vanno tenute in conto per:
- verificare l'eventuale esistenza, nelle diverse condizioni di deflusso, di fattori morfologici limitanti la continuità idraulica (e di conseguenza la mobilità delle specie acquatiche);
- verificare gli effetti di impatti antropici dovuti a sistemazioni o altri interventi in alveo;
- analizzare le possibilità di recupero-riqualificazione di tratti di alveo mediante interventi volti a produrre un assetto idromorfologico del corso d'acqua idoneo al sostegno delle comunità biologiche;
- analizzare la variabilità idromorfologica dell'alveo nel tempo (in rapporto a fenomeni naturali di piena o a interventi antropici) e le conseguenti variazioni nella risposta biologica, consentendo di apportare, attraverso opportuni correttivi alle modalità di regolazione delle portate, adeguate azioni di sostegno ambientale.

Nelle presenti osservazioni, sono inoltre evidenziate alcune criticità, con particolare riferimento alle alterazioni della connettività ecologica presenti sulle aste indagate che, agendo sui fattori-chiave per l'ittiofauna, ne possono compromettere la tutela.

Da quanto si è potuto esaminare dai file disponibili sul sito della V.I.A. regionale, risultano studi non completi riguardo **(anche a fronte delle integrazioni) :**
- regime idrologico (quantità e variazione del regime delle portate misurate, interazione con i corpi idrici
sotterranei);
- continuità fluviale (entità ed estensione degli impatti di opere artificiali sul flusso di acqua, sedimenti e
biota);
- condizioni morfologiche (portate solide, configurazione morfologica plano-altimetrica, configurazione delle
sezioni fluviali, configurazione e struttura del letto, vegetazione nella fascia perifluviale);
- indagini di approfondimento anche in situazioni di stress idrico in relazione a due livelli
differenti di approfondimento - mesohabitat e microhabitat - e i principali risultati di caratterizzazione ottenuti.

Il rilievo morfologico di base avrebbe dovuto consistere, nella identificazione e caratterizzazione degli elementi
morfologici che condizionano la costituzione di mesohabitat stabili in regime idrologico ordinario,
principalmente:
- *pools*: buche di dimensioni tali da costituire zone di calma (n asse deflusso o in curva) con profondità
elevata e velocità molto basse;
- *riffles*: tratti a forte pendenza con corrente veloce e turbolenta;
- *runs*: tratti con condizioni di deflusso regolari, senza rilevanti turbolenze e increspature della superficie;
- *salti*: discontinuità altimetriche del profilo di fondo, estese per l'intera sezione di deflusso, da rapportare con
la capacità di risalita delle specie ittiche.

Oltre a queste tipologie vengono rilevati ulteriori elementi in grado di condizionare il comportamento idraulico
del corso d'acqua o la qualità/naturalità degli habitat (es. opere idrauliche, increspature della superficie ecc.).

PUNTO 3) Si osserva inoltre che La Direttiva europea 2000/60/CE (WFD) e la Direttiva 2008/105/CE, recepite formalmente in Italia dal DLgs 152/06 e dai successivi decreti nazionali emanati o in corso di emanazione che ne modificano le norme tecniche, hanno

introdotto significativi elementi di innovazione rispetto alla normativa precedente nella disciplina delle attività di monitoraggio.

Ciascun corpo idrico così individuato, elemento unitario di riferimento per il monitoraggio ai sensi della
Direttiva 2000/60/ CE, rappresenta un tratto fluviale omogeneo non solo dal punto di vista delle caratteristiche
geomorfologiche e idrologiche, ma anche per ciò che riguarda le pressioni antropiche insistenti e lo stato di
qualità rilevato.

In conclusioni tale proposta risulta carente di studi specifici atti ad non superare le criticità che si possono sintetizzare come nel seguito elencato.
1. Interruzioni della continuità fluviale determinata da deficit idrici (naturali - ovvero idrologici e idrogeologici -
e/o indotti dagli usi).
2. Alterazioni degli habitat a causa di interventi idraulici - sistemazioni spondali o di ripristini in alveo – realizzati senza le necessarie attenzioni di protezione e salvaguardia ambientale.
3. Alterazione dei deflussi naturali: in alcuni tratti il regime delle portate è ridotto e/o scarsamente modulato,
creando condizioni che impediscono le naturali dinamiche idromorfologiche del corso d'acqua, limitando il
trasporto solido dei sedimenti a valle delle traverse.
4. Presenza localizzata di scarichi inquinanti non correttamente trattati/diluiti.
5. Alterazioni prodotte sulle specie ittiche presenti in particolare quelle oggetto di tutela.

Poiché la salvaguardia e l'incremento naturale dell'ittiofauna sono strettamente legate alla tutela dei suoi
habitat fluviali, nella definizione dello stato ecologico di un corso d'acqua, come anche citano le normative
europee e nazionali (D. Lgs. 152/2006), oltre agli elementi biologici (composizione, abbondanza e struttura di
età della fauna ittica) e idrologici, è indispensabile considerare gli elementi idromorfologici (continuità fluviale,
variazione della profondità e larghezza del fiume, struttura e substrato dell'alveo, struttura della zona ripariale).

WWF *for a living planet*®

PUNTO 4) LA DGR 1122 DEL 2012 D.M. 10/9/2010. L.R. 38/98 art. 16. Approvazione linee guida impianti produzione energia da fonti rinnovabili, in relazione agli impianti mini idroelettrici

prevede:

"....4.2 Criteri di localizzazione

Le seguenti condizioni sono vincolanti per l'approvazione degli impianti.

Non sono ammissibili le derivazioni e opere connesse di nuova realizzazione qualora:

a) interessino anche parzialmente corsi d'acqua all'interno di SIC, ZPS, aree protette nei quali siano presenti:
- *specie ittiche comprese nell'allegato II e IV della Dir 92/43/CEE (Alosa fallax, Barbus meridionalis, Barbus plebejus, Chondrostoma genei, Cobitis taenia, Cottus gobio, Lampetra fluviatilis, Lampetra planeri, Leuciscus souffia muticellus, Petromyzon marinus, Rutilus rubilio, Salmo macrostigma, Salmo marmoratus);*
- *le specie Salmo trutta (qualora questa sia presente con una popolazione ben strutturata, ovvero con almeno 4 classi di età) e Salaria fluviatilis;*
- *specie di anfibi comprese nell'allegato II della Dir 92/43/CEE (Triturus carnifex, Speleomantes strinatii, Speleomantes ambrosii, Salamandrina perspicillata, Bombina variegata pachypus);*
- *la specie Austropotamobius pallipes/italicus (gambero di fiume) anche essa compresa nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE, e le specie Pelodytes punctatus, Gasterosteus aculeatus, Potamon fluviatile;*

b) al di fuori di SIC, ZPS e aree protette, qualora sia accertata la presenza significativa delle specie di cui alla lettera a);

c) interessino anche parzialmente corsi d'acqua all'interno di aree carsiche di cui alla l.r. n. 14/90;

d) interessino corsi d'acqua che alimentano, anche tramite il relativo reticolo idrico superficiale o sotterraneo, zone umide o aree naturali o seminaturali con livelli idrici affioranti in modo permanente o stagionale, che siano importanti per la conservazione delle specie di cui alla precedente lettera a) o popolazioni di avifauna legate all'ambiente di acqua dolce, comprese nell'allegato 1 della direttiva 79/409/CEE, o comprendano habitat inclusi in allegato 1 della direttiva 79/409/CEE;

*e) **interessino habitat idro – igrofili e/o ripariali, compresi in allegato I della direttiva 92/43/CEE, o aree di importanza riproduttiva o trofica per le specie di cui ai punti precedenti;***

Si osserva che l'area fluviale interessata presenta specie quali Leuciscus souffia e Barbus, nonchè la presenza dell'habitat ripariale prioritario identificato con il

codice 91E0 per cui tali opere di derivazioni risultano inammissibili per le disposizioni contenute ai punti sopra riportati B ed E della DGR 1122/2012.

Inoltre il progetto contrasterebbe con la norma nazionale, il DECRETO datato 10 settembre 2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), all. 3 punto f.
Tale decreto indica quali sono le aree che possono essere individuate come aree non idonee quelle aree che posseggono i valori naturalistici (in questo caso anche indicati dalla Delibera Regionale n. 1122 del 2012, incluse quelle individuate dalla rete ecologica regionale (L.R. 28/09) quali le aree di connessione e continuità ecologico-funzionale . Si osserva che il bacino del Torente Teiro è individuato come corridoio ecologico della Rete Ecologica regionale.

Inoltre il progetto contrasterebbe con la L.R. 28/09 in particolare con l'art. 16, il quale recita:

(Tutela della fauna)
1. Sono considerate protette tutte le specie animali ricomprese ..... per le quali sono vietati:

b) il deterioramento e la distruzione degli habitat delle specie e, in particolare, i siti di riproduzione, di riposo e di attività trofica;
c) la perturbazione, specie nel periodo della riproduzione, dello svernamento e dell'estivazione;
2. I divieti di cui al comma 1 si riferiscono a tutte le fasi del ciclo biologico delle specie.....

A fronte di quanto osservato il progetto risulta in contrasto con le norma regionale la DGR 1122 del 2012 ed in particolare con l' art. 4.2 punto b), punto e) , e infine anche con il il punto d)

PUNTO 5) Altre osservazioni.
Il tratto in questione è caratterizzato da tre corsi d'acqua (Teiro, Rio Omo Morto e Rio Polzemola) che in estate risentono spesso dei lunghi periodi di siccità. Il flusso in questa stagione è spesso modesto e alcune pozze e porzioni dei corsi d'acqua soprattutto a monte delle briglie menzionate vengono a trovarsi senz'acqua o quasi, con la conseguente perdita di una parte della fauna ittica. Nel tratto immediatamente a valle delle briglie l'acqua è spesso molto scarsa nella stagione estiva.
La fauna ittica della zona è costituita dalle seguenti specie: trota fario, vairone (All.2), cavedano, barbo comune (All.2), barbo canino (All.2 e specie protetta), anguilla. Nel tratto in questione si rinvengono soprattutto la trota fario, con popolazioni riproduttive, e il

vairone. Immediatamente a valle fino alla frazione Pero, la trota convive con diverse specie di ciprinidi reofili, che risultano dominanti.
Per quanto riguarda la gestione della pesca e della fauna ittica,si segnala una riserva di pesca nel tratto del Teiro a valle della zona interessata dal progetto, mentre a monte di essa, sempre nel Teiro, è presente una zona di Divieto di Pesca per la tutela della fauna ittica (LR. 21/04).

Il Barbo è inserito negli Allegati II e V della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e nell'Allegato III della Convenzione di Berna; a livello internazione è considerato dall'IUCN come specie "a minor rischio-quasi a rischio", mentre nella lista rossa dei pesci d'acqua dolce italiani è stato valutato come specie "a più basso rischio". A livello regionale questa specie è ritenuta "vicino ad essere minacciata". Possibili minacce e i fattori di rischio. I principali pericoli per tale specie derivano essenzialmente dagli interventi in alveo che ne distruggono gli habitat vitali e le aree di frega come ad esempio attività di spianamento e rettifica dei corsi d'acqua, cantieri per l'edificazione di opere di arginatura eco e dalla costruzione di sbarramenti come dighe e briglie non dotati di passaggi per i pesci che, impedendo il raggiungimento delle zone di frega possono limitarne pesantemente le pur notevoli potenzialità riproduttive. Il Vairone è inserito nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e nell'Allegato III della Convenzione di Berna; a livello internazione è considerato dall'IUCN come specie "a minor rischio-quasi a rischio", mentre nella lista rossa dei pesci d'acqua dolce italiani è stato valutato come specie "a più basso rischio". A livello regionale questa specie è ritenuta "vicino ad essere minacciata".
Possibili minacce e i fattori di rischio. Tale specie necessita di una buona qualità chimico-fisica delle acque, di
conseguenza i principali pericoli per la sua conservazione derivano soprattutto da fenomeni di inquinamento e
captazione, nei confronti dei quali il Vairone si rivela piuttosto sensibile e vulnerabile. Altri fattori di rischio sono
costituiti dagli interventi in alveo che ne distruggono gli habitat vitali e le aree di frega come ad esempio attività di spianamento e rettifica dei corsi d'acqua, cantieri per l'edificazione di opere di arginatura, lavori di dragaggio e di estrazione di materiali inerti ecc. (tratto dal precedente parere V.I.A.)

Trattandosi di una zona di notevole interesse per l'ittiofauna, che presenta una discreta varietà e diversi bioindicatori, e il fatto che in estate il flusso è spesso scarso con zone in secca, **tale progetto inciderebbe negativamente sulla fauna ed habitat fluviale con impatti non mitigabili viste problematiche relative al flusso idrico.**
Come già citato, il tratto interessato dalla captazione a valle interessa una riserva turistica di pesca. L'associazione gestore della riserva nella procedura di screening, ha espresso preoccupazioni circa il pericolo di rarefazione delle specie ittiche presenti dovuto ad un possibile attingimento di tale portata, con ripercussioni anche sull'attività di pesca-sportiva.

La prevista realizzazione di nuova viabilità e/o ripristino della stessa comporterebbe un impatto negativo sulle specie in ambito fluviale , in quanto la zona è interessata da flussi di fruitori che ne utilizzano le aree per campeggi, spesso in violazione di normative sul transito e sosta di veicoli a motore in fuoristrada, accensioni di fuochi liberi, abbandoni di rifiuti, etc...(vedi prati di polzemola o l'area denominata laghetti, aree con affluenza di giovani e problemi di ordine pubblico). L'attuale presenza della viabilità identificata come semplici sentieri, finora hanno evitato tali problematiche per le aree dove verrebbero realizzate le captazioni. le criticità vengono meglio specificate nelle ns osservazioni presentate nella procedura di screening.

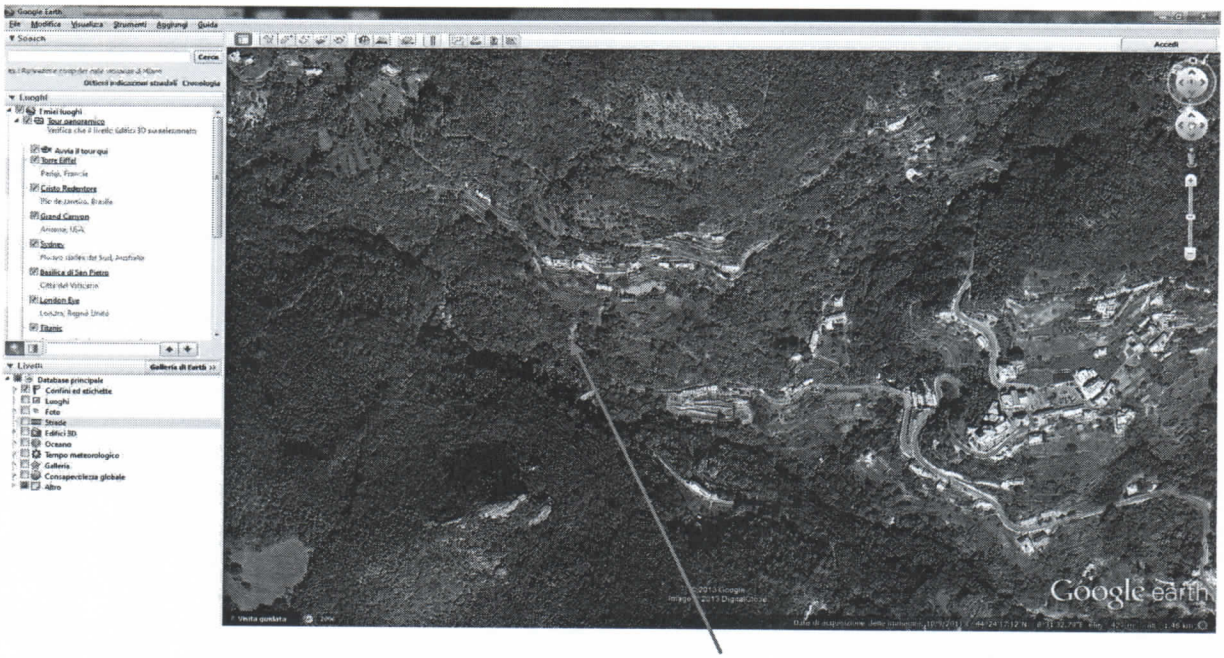
PUNTO 6) Altre osservazioni.
DMV in alveo
L'instaurarsi di deficit idrici dovuti alla presenza di captazioni rappresenta uno dei maggiori problemi dell'areale fluviale del Bacino del Teiro.
In particolare, a valle della località dei Laghetti l'esigua portata registrabile nella stagione estiva porta a situazioni di deficit di ossigeno e stress termico difficilmente compatibili per la sopravvivenza di salmonidi e
cottidi.
L'applicazione, invece, della modulazione stagionale del DMV base risulta essere uno dei possibili obiettivi di
maggior compatibilità ambientale dei prelievi esistenti.

PUNTO 7) Si osserva come le aree interessate dai lavori e dalle prese di captazione ricadano all'interno di in aree a pericolosita' di frana elevata.

Piano di bacino stralcio del T. Teiro. Classificazione geomorfologica: l'opera di presa ricade in area PG3B – suscettività al dissesto alta, la condotta attraversa aree a diversa suscettività al dissesto: media e alta rispettivamente PG2 e PG3B,

Identificativo	15629
Grado di pericolosità	elevata
Fonte dati	Provincia di Savona, novembre 2006

WWF *for a living planet®*



Si evidenzia come l'area di frana censita in realtà sia molto più ampia difatti sale a monte in prossimità del borgo abitativo.

PUNTO 8) RETE ECOLOGICA REGIONALE

le derivazioni interessano un corridoio ecologico per specie di ambienti acquatici dalla cui scheda della stazione di monitoraggio risulta la presenza del Vairone inserito nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e nell'allegato III della Convenzione di Berna. Nello strumento cartografico regionale, all'interno del tematismo, "Specie ed altri elementi rilevanti" viene censito nel tratto sotteso dall'impianto un "sito areale di fauna minore". .....Al sito, corrispondente al toponimo "Campolungo", è associata una stazione che comprendono anche specie tutelate e specificatamente legate all'ambiente acquatico, tra cui:

Anguis fragilis, Bufo bufo, Coluber viridiflavus, Lacerta bilineata, Natrix maura, Podarcis muralis, Salamandra salamandra.

Corridoi Ecologici pe Specie di Ambienti Acquatici

Siti puntuali di Area Nucleo (Core Area)

Acque a salmonidi prevalenti. Trota fario e Vairone.

Il progetto proposto risulta in contrasto con la finalità di tutela dettate dalla terza carta ittica provinciale vigente.

Inoltre si osserva che non sarebbe assolutamente comprensibile come il prelievo di acqua dal canale della centralina potrebbe essere ridotto/bloccato in momenti di magra del torrente in quanto non esiste una possibilità visiva del DMV, non essendo installata una scala graduata, né tantomeno alcun dispositivo automatico di controllo.

Rammentiamo che le due delle specie presenti nel Torrente Teiro: Leuciscus souffia e Barbus plebejus sno specie oggetto di tutela ai sensi dell'art. 300 del Dlgs 152/2006

Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:

Art 300. Danno ambientale

1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.

2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:

a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.

Si rammenta che lo stesso Dlgs 152/2006 prevede che venga mantenuto uno stato ecologico buono delle acque anche sulla base della composizione, abbondanza e struttura della flora acquatica, macroinvertebrati bentonici e della struttura della zona ripariale. Nel caso del Torrente Teiro, non sussisterebbero le condizioni per il mantenimento delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque in relazione alla presenza di Ciprinidi e Salmonidi come previsto e contenuto nel Dlgs. 152/2006 parte terza allegato 2 tabella 1-b.

E quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate è configurato come danno ambientale.

Alla luce di quanto osservato:

Risulta evidente la mancanza di garanzie di coerenza fra caratteristiche dell'ambito fluviale oggetto di captazioni, tenendo conto anche dei vincoli e le criticità geomorfologiche ed idrauliche posti dalle norme vigenti.

Si rammenta che la pianificazione territoriale vigente di settore individua l'areale fluviale in ambito di tutela, mantenimento e valorizzazione ambientale dei luoghi.

In conclusione

Si ritiene di dover evidenziare numerosi elementi di criticità che portano a esprimere una richiesta di parere negativo, in relazione alle incidenze negative sulle specie oggetto di tutela predisposte dalle vigenti linee guida.